

# Monza consacra Fittipaldi mondiale

## Bianconeri a Leone per il Marsiglia

**DALL'INVIATO**  
LIONE, 10 settembre  
E' iniziata stasera in terra francese, qui sul «neuro» di Leone, la quinta avventura della Juventus in Coppa dei Campioni. Una competizione, questa, che sembra stregata per i colori bianconeri, quasi a dispetto della popolarità che «vecchia madama» vanta anche in campo internazionale e dei quattro scudetti che mostra sul petto. Le riuscì una sola volta di arrivare in semifinale: nell'edizione '67-'68 vinta dal Manchester United. Sul suo cammino trovò allora il glorioso Benfica di Eusebio a tarparle le ali.

L'esordio (38-59) fu addirittura allentante, choccante. La Juventus infatti fu brutalmente estrorsa, nelle eliminatorie dal Wiener Sportklub con un risultato tennistico. Uguale sorte toccò alla seconda esperienza ('60-'61) stavolta ad opera del CDNA. Terzo tentativo nell'edizione '61-'62: i sogni bianconeri finirono nei «quarti» dopo lo spareggio di Parigi contro il leggendario Real Madrid del Gento, Di Stefano e Puskas.

Stiamo ora tutti qui ad augurarci che sia la volta buona, che «madama» si decida finalmente a non fare più la casalinga. E questo le hanno gridato ed augurato stasera anche decine di tifosi nel caloroso saluto inscenato all'arrivo di Caselli.

Un tranquillo volo charter ha poi adagiato in meno di un'ora la squadra bianconera all'aerostazione di Leone. Per queste traversate Longobucco, Novellini e Perego.

C'è anche Bettega le cui azioni sono state in questi giorni di pari passo

col crescere confortante e graduale della forma e con l'accentuarsi del problema. Anche ieri sera, nell'ultimo collaudo di Voghera (90), il brasiliano, pur dimostrando tanta buona volontà, ha ancora una volta deluso. E' esaltato con qualche pregevole spunto di rifinitura, ma è nuovamente mancato alla prova come sfondatore. Il suo quiz non c'è ancora.

Ha invece impressionato Cucureddu. Schierato a mezz'ala, liberato da specifici compiti di marcatura, il sardo si è scatenato per tutto il campo. Probabile anche Vucelja, se si sia convinto ieri sera a tentare contro il Marsiglia la carta Cucureddu. Che per il momento è quella che da senz'altro più serie garanzie in fatto di agilità e di tenuta. E ci sembra anche una scelta tattica giusta per una partita che richiederà un minimo di prudenza.

Furino rimasto ieri sera a riposo per un leggero malanno alla schiena sarà sicuramente in campo mercoledì a dare spinta e brío alla squadra.

Vucelja è sereno e fiducioso. «Ho visto all'opera, ci ha detto, mercoledì scorso il Marsiglia in campionato a Parigi e non me è sembrato resistibile, specie in difesa, reparto facilmente vulnerabile. E' temibile invece allorché gioca di rimessa. E in questa circostanza è Magnusson l'uomo da tenere d'occhio. Lo svedese, vecchia conoscenza della Juventus, sa puntare a rete con uno dribbling strettissimo, con molta facilità. Bisognerà pertanto bloccarlo fuori dall'area.

La squadra ha preso alloggio in un lussuoso albergo della città. Domani sera assisterà un primo allenamento allo stadio municipale Jerland che sarà teatro dello scontro.

**Giuseppe Maseri**



MONZA — Emerson Fittipaldi, con la sua Lotus, taglia il traguardo del 43° G.P. d'Italia ed alza il braccio in segno di vittoria.

## Doppio successo del pilota brasiliano

«El Rato» ha vinto il G.P. d'Italia e contemporaneamente ha conquistato il casco iridato - Lotta in famiglia tra i corridori della Ferrari, che finisce per scomparire dalla scena - Ritirati De Adamich e Nanni Galli

DALL'INVIATO

MONZA, 10 settembre

Doppio trionfo per Emerson Fittipaldi, che oggi si è definitivamente consacrato campione del mondo e ha vinto da dominatore il 43° Gran Premio d'Italia. Al brasiliano, come si sa, sarebbe bastato un piazzamento al quarto posto per aggiudicarsi matematicamente il titolo iridato, ma non per questo ha corso come se sul dire al «rimontino», anzi, dopo aver mantenuto a lungo la seconda posizione, ha attaccato decisamente il capofila Jackie Ickx, riuscendo a superarlo a dieci giri dalla fine.

Emerson Fittipaldi che correva con una Lotus «camuffata» (per via degli strascichi giudiziari seguiti alla morte di Jochen Rindt) aveva appunto su una Lotus con la vittoria odierna ha fatto il risultato di un pilota in questo campionato su dieci corse disputate e a 61 i suoi punti in classifica. Ora il più vicino dei suoi inseguitori (si fa per dire) è il neozelandese Denis Hulme, che con una corsa regolarissima ha portato la sua McLaren al terzo posto, avendo la quota 27 (che occupava insieme con il campione del mondo uscente Jackie Stewart) a quota 31.

E la Ferrari? L'unico arrivato nei tre piloti del «collino» è stato il brasiliano, giungendo al box a passo d'uomo. Bello ma inutile il grintoso finale di Andretti, che dopo la sosta per la sostituzione del pneumatico forato, si inseriva dietro a Fittipaldi, purtroppo però con un giro di distacco.

Non abbiamo parlato di Stewart, uno dei maggiori favoriti, e la ragione è semplice. Lo scozzese ha bruciato (almeno così si dice) la frizione alla partenza e non ha terminato neppure il primo giro. Sfortunato come sempre Chris Amon. L'alfiere della Matra ha avuto il vero colpo di scena quando, alla prima tornata era già giunto dietro a Ickx. Regazzoni, Fittipaldi e Andretti) ma si è rapidamente ripreso e non ha perso il contatto con i capofila. Al momento del ritiro, avvenuto al 38° giro, pare per biocaggio del freni, ora terzo a pochi metri da Fittipaldi, che a sua volta talonava Ickx.

14° giro e non contento, continuava a tutta birra, andando poi con una manovra a dir poco azardata a «toccare» la Politoys di Pace che aveva sbandato alla «chicane» della curva Ascari. La Ferrari denunciava un principio d'incendio e Fittipaldi si è visto costretto a scendere dalla corsa.

Anche se si può essere la giustificazione che Regazzoni non sarà più alla fine dell'anno nella squadra di Maranello, il suo comportamento resta comunque scorretto. E se voleva, tentando di vincere oggi, aumentare le sue quotazioni in vista della firma del contratto con la BRM (che dovrebbe avvenire stasera o domani) ha fatto clamorosamente lo scoppo, con un po' di fortuna forse, ma di sicuro per la sua irruenza. Se Clay non figura nella «nuova» lista della Ferrari per il prossimo anno non è certo un risultato.

Enzo Ferrari non gradisce troppo i piloti che gli distruggono le macchine, specie in questo momento di «austerità».

Ma torniamo alla corsa. Ickx, rimasto praticamente solo dopo che Andretti ha dovuto fermarsi al box per la rottura di una gomma, ha continuato a mantenere il comando, ma vuol per un caso sfortunato, vuol perché nel giro di un'ora, il pilota di squadra aveva forato più del lecito, la sua macchina ha cominciato a cedere e a dieci giri dal termine, dopo essere stato superato da Fittipaldi, giungeva al box a passo d'uomo. Bello ma inutile il grintoso finale di Andretti, che dopo la sosta per la sostituzione del pneumatico forato, si inseriva dietro a Fittipaldi, purtroppo però con un giro di distacco.

Non abbiamo parlato di Stewart, uno dei maggiori favoriti, e la ragione è semplice. Lo scozzese ha bruciato (almeno così si dice) la frizione alla partenza e non ha terminato neppure il primo giro. Sfortunato come sempre Chris Amon. L'alfiere della Matra ha avuto il vero colpo di scena quando, alla prima tornata era già giunto dietro a Ickx. Regazzoni, Fittipaldi e Andretti) ma si è rapidamente ripreso e non ha perso il contatto con i capofila. Al momento del ritiro, avvenuto al 38° giro, pare per biocaggio del freni, ora terzo a pochi metri da Fittipaldi, che a sua volta talonava Ickx.

Dopo il ritiro di Amon passava in seconda posizione Mike Hailwood, su Surtees, che nonostante avesse perduto il grosso tubo per la presa dell'aria proprio davanti alle tribune sin dal 17° giro, si è battuto valorosamente conquistando al termine la piazza d'onore davanti a Hulme e Amon, entrambi su McLaren, mentre quinto è giunto l'intramontabile Graham Hill, la cui Brabham lo tradiva a pochi giri dalla conclusione. Ickx, che aveva perduto la quarta posizione, finì allora strenuamente difeso.

Costretti entrambi al ritiro gli unici due italiani si dimostrarono la sua superiorità su Brescia.

Inizia la Reggiana con due tiri, al 3° e al 4°, che sbilano a lato della rete di Galli: è il biglietto di presentazione di Spagnolo. Dopo un tiro centrato di Zandoli al 14°, e il successivo tiro di Spagnolo, bellissimo azione. Busi toglie la palla a Spagnolo e si spinge in avanti. Lancia Salvi, che prontamente rimette su scappa la palla tirandola molto alta. Poco più tardi è Fagan che, pur facendosi largo con una serie di saltelli, spreca un'altra occasione buona. Il Varese dal canto suo opera in questo periodo dell'incontro alcuni allegerimenti, fino a che nel finale si registra un atterramento in area di Braglia e all'89' una rete di Fusaro, annullata per fuori gioco.

morosa acclamazione carica, che due giorni è «accampata» qui a Monza in attesa di questo momento, volava alle stelle. E più si dice che in Brasile «el rato» così lo chiamano laggiù il neo-campione per i suoi denti da topo, l'uomo più celebre dopo Pelé.

**Giuseppe Cervetto**

**L'ARRIVO**  
1) EMERSON FITTIPALDI su Lotus che compie 73 giri pari a chilometri 317,625 in 105,165 minuti nella classe II di 211,812 chilometri orari; 2) Mike Hailwood su Surtees a 147'53; 3) Denis Hulme su McLaren a 22'38; 4) Peter Revson su McLaren a 45'7; 5) Graham Hill su Brabham a 1'05'4; 6) Peter Gethin su

BRM a 1'21'9; 7) Mario Andretti su Ferrari a un giro; 8) Jean Pierre Beltoise su BRM a un giro; 9) Ronnie Peterson su STP a un giro; 10) Mike Beuttler su March a un giro; 11) Howden Ganley su BRM a un giro; 12) Reine Wisell su BRM a quattro giri; 13) Mikki Lauda su STP a cinque giri.

In mattinata si è disputata la seconda corsa della Coppa Inter Europa su 35 giri della pista stradale; ha vinto il tedesco Fitzpatrick su Porsche 911 alla media di km 165,165 in 105,165 minuti a 211,812 chilometri orari; 2) Mike Hailwood su Surtees a 147'53; 3) Denis Hulme su McLaren a 22'38; 4) Peter Revson su McLaren a 45'7; 5) Graham Hill su Brabham a 1'05'4; 6) Peter Gethin su

## Il monzese vince il Trofeo Musso e si assicura il casco tricolore

### V. Brambilla «mattatore»

Fontanesi ormai tagliato fuori dalla lotta per il titolo della F. 3

**SERVIZIO**  
VALLELUNGA, 10 settembre  
In testa alla corsa dal primo all'ultimo giro, Vittorio Brambilla ha vinto il nono Trofeo Luigi Musso, penultima prova del campionato italiano di Formula 3. Con questa vittoria il casco tricolore sarà certamente suo.

Ecco la cronaca della corsa: la partenza di Brambilla è fulminea e prende il comando mentre Fontanesi, schierato in prima linea, perde terreno. Così al primo passaggio Vittorio Brambilla precede nell'ordine Pesenti, Rossi, Pescia, Carlo Giorgio, Flammini e Fontanesi. Al terzo passaggio Fontanesi, transitato in quinta posizione, mentre Brambilla incomincia a distanziare tutti. Al nono passaggio grazie ad un sorpasso bellissimo effettuato alla curva Roma, Giorgio è in seconda posizione, ma nel giro successivo si trova nuovamente in coda. Mentre Brambilla si distanzia sempre più dal grup-

petto degli inseguitori sorpassa a ripetizione modificando continuamente la situazione: al 10° di corsa (un terzo della gara) l'immediato inseguitore di Brambilla è Pescia seguito da Fontanesi che poco dopo supera lo stesso Pescia. I due più diretti contendenti per il casco tricolore sono la Formula 3 sono così al duello diretto, ma Brambilla ha già un vantaggio di circa 11".

Al 20° di corsa Brambilla è saldamente al comando ad una media di km. 144,659; 2. Fontanesi su Brabham BT 35 in 30'43"; 3. Pescia su Lotus 69 in 30'48"; 4. Pesenti Rossi su Brabham in 30'48"; 5. Tino Brambilla su GRD in 30'53"; 6. Nella Lombardi su Lotus in 31'08".

**Formula Italia:**  
Vincono le batterie Francia, Bozzetto e Buratti. Finale: Martini.

**Formula Ford - prima manche:**  
1) Francia in 21'48"7 alla media di km. 132,038.

**Seconda manche:** 1) Mantova in 22'34"9, alla media di km. 130,420.

**Classifica finale per somma dei tempi:**  
1) Francia (43'53"9) alla media di km. 131,212; 2. Mantova (43'55"1).

**Formula 500:**  
1) Del Giovane (Del Giovane) in 30'9"1 alla media di km. 120,931; 2) Della Noce (De Santis) in 30'15"; 3. Guanzironi (BWA) in 30'15".

**Eugenio Bomboni**  
Risultati Formula 3 - Vittorio Brambilla su Brabham BT 35 in 30'33"3 al-

# CALCIO: LE ALTRE PARTITE DELLA COPPA ITALIA

## A Como non si sono molto divertiti

**MARCATORI:** al 27' Caremi (MI); al 41' autorete Panizza (MI).

**COMO:** Cipollini; Cattaneo II, Danova; Cattaneo I, Magli, Palestini; Zamboni (dal 34' s.t. Vannini); Bellinazzi, Correnti (dal 28' s.t. Pozzato), Turini.

**MANTOVA:** Recchi; Mantovani; Bacher; Caremi; Bertuolo (nel secondo tempo Platò); Roveta; Viola; Panizza, Cristin, De Cecco, Tonghini (dal 26 s.t. Ghiglioni).

**ARBITRO:** Grassi di Savona.

**SERVIZIO**  
COMO, 10 settembre  
Ad una settimana dall'inizio del campionato, Como e Mantova si sono incontrate per la ultima partita di coppa Italia. Diciamo subito che la partita non ha detto molto, ancora carenti nella tenuta e nell'impostazione delle azioni, le due squadre hanno cercato più che altro la soluzione improvvisata. Il Como ha inserito in attacco una punta in più e a differenza dell'ultima partita giocata in casa contro la Reggiana, qualche spunto in fase di attacco si è visto.

Il Mantova, squadra più esperta, ha messo qualche volta in difficoltà l'avversario, ma nelle conclusioni si sono smarriti. Dunque, ancora lavoro per rifinire i vari reparti, ma il tempo a disposizione degli allenatori è ridotto al minimo.

Inizia bene il Como e al 4' fruce del primo calcio d'angolo. Batte Cattaneo I per Turini, quindi a Maiani, bel tiro ma alto sopra la traversa. Al 12' Turini si libera bene di un avversario, entra in area ma Recchi tocca con le dita e respinge. Riprende ancora Turini ma non riesce a controllare la sfera che rotola fuori. Al 14' punizione battuta da Correnti dietro per Chinnellato, gran tiro e pronta risposta di Recchi.

## Il Brescia piega la Reggiana con una buona prestazione

**MARCATORI:** Salvi (B) al 20', 29'; Spagnolo (R) al 32' del p.t. e al 20' della ripresa.

**BRESCIA:** Galli; Gasparini, Cagni; Fanti; Busi; Rogora; Inselvini, Salvi, Abate, Guerini, Nardoni.

**REGGIANA:** Bartolini, Moruzzi; Malini; Vignani; Barbiero, Siefanelli; Spagnolo, Donina (Borzon dal 73'); Zandoli (Galletti dal 46'); Zanon, Fava.

**ARBITRO:** Benedetti di Roma.

**DAL CORRISPONDENTE**  
BRESCIA, 10 settembre  
Pomeriggio movimentato allo stadio Rigamonti di Brescia con gli operai della Ferruzzi e Comini e terzetti padrone: Oscar Comini infatti è anche il presidente dell'A.C. Brescia e in due mesi di reggenza ha attuato nella propria azienda ben ventitré giorni di serrata.

La presenza dell'imballata Reggiana, che aveva messo sotto Torino e Vicenza, non ha attirato il grande pubblico. Il Brescia, in seconda posizione nel secondo girone della Coppa Italia, non poteva che tentare di imporsi in questa occasione. Il Brescia, pur privo del suo centroavanti Marino, è andato a segno per tre volte e ha fornito una discreta prestazione.

La Reggiana ha forse snobbato la partita, ma anche nel finale, quando, punta nell'orgoglio, ha forzato i tempi cercando di annullare lo straggio, non è riuscita a dimostrare la sua superiorità su Brescia.

Inizia la Reggiana con due tiri, al 3° e al 4°, che sbilano a lato della rete di Galli: è il biglietto di presentazione di Spagnolo. Dopo un tiro centrato di Zandoli al 14°, e il successivo tiro di Spagnolo, bellissimo azione. Busi toglie la palla a Spagnolo e si spinge in avanti. Lancia Salvi, che prontamente rimette su scappa la palla tirandola molto alta. Poco più tardi è Fagan che, pur facendosi largo con una serie di saltelli, spreca un'altra occasione buona. Il Varese dal canto suo opera in questo periodo dell'incontro alcuni allegerimenti, fino a che nel finale si registra un atterramento in area di Braglia e all'89' una rete di Fusaro, annullata per fuori gioco.

## Duello tra goleador: la spunta Salvi (3-2)

**MILANO, 10 settembre**  
Il «Bonfiglio» numero 14 ha preso il via oggi con un programma ancora d'attesa: uno dei cui match, verso il pomeriggio, non è stato di disputato perché Lloyd e Moreno non sono ancora a Milano. Giocheranno domani pomeriggio. La giornata è stata quindi del tutto interlocutoria. L'unico incontro d'un certo valore proposto dal tabellone è stato quello tra l'inghese Benyik, uno dei tanti giovani talenti che la scuola magiara sforna con lodevole frequenza, e lo spagnolo Higueras.

L'iberico, già collaudato dalla De Galéa e da una serie notevole di incontri internazionali (sconfisse anche Bertolucci a Terracina), non ha faticato molto a mettere sotto l'ancora inesperto avversario. Il punteggio, netto, pare da solo. Higueras s'è imposto in due soli set: 6-2, 7-5. Nessun altro confronto

## Al gol di Mascheroni rimedia Zanolla (1-1)

**MARCATORI:** nel p.t. al 23' Mascheroni (V); al 23' Zanolla (F).

**FOGGIA:** Trentini; Cimentini; Colla; Pirazzini; Bruschini; Trinchero; Zanolla; Garzelli; Braglia; Marcella (Fagan); Favona.

**VARESE:** Fabris; Andena; Valmassoi (Spinelli); Borghi, Gentile, Bonati; La Rosa, Mascheroni, Libera (Fusaro); Massimoli, Prato.

**ARBITRO:** Mengacci di Roma.

**DAL CORRISPONDENTE**  
FOGGIA, 10 settembre  
C'è poco da dire di questa bruttissima partita. Il risultato di 1 a 1 rispecchia l'andamento dell'incontro nel corso del quale s'è notato ancora una volta il disorientamento totale e generale nel gioco dei padroni di casa che, privi di alcuni elementi (Rognoni, Vil-

## Foggia disorientato col Varese

la, Morrone), non sono stati mai all'altezza della situazione e delle loro effettive capacità. Il gioco dei foggiani è stato confusionario, poco pratico e del tutto inconcludente. Ciò ha notevolmente influito sul piano offensivo, tenuto presente che le azioni di rete sono state pochissime.

Di contro s'è visto invece un Varese più manovriero, molto più ordinato nel gioco assieme e in grado di esprimere talune individualità, come ad esempio La Rosa e Mascheroni, che hanno disputato una buona partita. Tuttavia sommato il Varese non è dispiaciuto, anche se c'è molto da lavorare per dare alla squadra lombarda una maggiore efficienza.

L'incontro inizia con alcune presenze degli attaccanti varesini che con La Rosa si

## Iniziato a Milano il 14° Trofeo Bonfiglio

d'una certa importanza era in programma. Sarebbe stato bello vedere alle prese John Lloyd e l'altro spagnolo Moreno. Sarà per domani?

John Lloyd, uno dei tre fratelli tenisti e senz'altro il migliore della sua sportivissima famiglia, ha fatto parte di quella formidabile squadra inglese che si è aggiudicata la De Galéa battendo in finale la Spagna ed è da considerarsi senz'altro il migliore dei due britannici che hanno raggiunto le rive del Bonfiglio. John Feaver, infatti, nonostante vanti una vittoria su Barazzutti a Wimbledon (ma l'«era l'era») non ci pare più forte di Lloyd, né di Moreno al quale, tuttavia, è stato preferito nella scelta delle feste di serie.

Vedremo, quindi, a partire da domani una bella serie di incontri. Ci attendiamo tuttavia che Bertolucci — scelto forse, con eccessiva valutazione delle belle prove